

Cultura, Diritto, Divisione del lavoro, Economia, Etnologia, Famiglia, Filosofia della storia e della società, Gruppo, Industria e azienda, Intellettuali, Istituzione, Massa, Mentalità e ideologia, Metodi, Mobilità, Morfologia sociale, Mutamento sociale, Organizzazione, Potere, Pregiudizio e minoranze, Psicologia sociale, Religione, Relazione (sociale), Società, Società complesse, Società primitive, Società sottosviluppate, Stratificazione, Struttura.

L'opera è chiara e molto documentata ed ha annessa una bibliografia, arricchita di qualche contributo di alcuni autori italiani, inseriti dai curatori.

Gli autori dell'opera, sotto la direzione del prof. König che ha curato personalmente numerose voci, hanno avuto cura di sviluppare, per ogni argomento, il punto di vista propriamente sociologico, talvolta anche a costo di una netta semplificazione. Ne risulta, nonostante i diversi collaboratori, una elevata coerenza interna dell'opera che appare come frutto di una scuola con idee piuttosto chiare.

Scarso posto è lasciato alla problematica e, nel complesso, lo sviluppo della sociologia appare, da queste pagine, cumulativo ed unilineare. Ciò facilita lo studente anche se lo studioso può restare irritato dalla categoricità di certe affermazioni.

A nostro giudizio bene avrebbe fatto il curatore a sviluppare isolatamente alcune voci oggi fondamentali sacrificando qualcos'altro. Mi riferisco essenzialmente al capitolo indicato oggi dagli autori americani come *Collective behaviour* che resta nell'opera un po' eclissato dal momento strutturale e funzionale.

F. ALBERONI

Milano, Università Cattolica.

MELOTTI U., *Lo sciopero nel suo contesto sociale*, ed. La Culturale, Milano 1964. Un volume di pp. 336.

La ripresa dell'attività sindacale degli ultimi anni, le sue nuove caratteristiche dopo una relativa stasi, ha riportato l'attenzione degli studiosi italiani sui problemi del conflitto industriale.

Nell'opera esaminata si trattano per esteso i vari aspetti del fenomeno « sciopero » dal punto di vista sociologico, giuridico e politico. Secondo l'autore, l'istituto dello sciopero è strettamente legato alla rivoluzione industriale e quindi assolutamente moderno, anche se fin nell'antichità troviamo comportamenti collettivi ad esso apparentemente riconducibili.

La prima parte del libro comprende un'analisi dell'astensione dal lavoro in relazione ai suoi effetti; l'efficacia di uno sciopero risulta dipendere in buona parte dal momento congiunturale, dalla situazione tecnologica, e dalla possibilità di influenzare sfere esterne al campo conflittuale quale, ad esempio, la pubblica opinione.

Successivamente vengono studiate le strategie sindacali affini allo sciopero: il boicottaggio, la non collaborazione, il sabotaggio, ecc.

Facendo poi il discorso dei fini, l'autore distingue due ordini di obbiettivi; da un lato stanno i significati che vengono attribuiti all'azione da parte degli organizzatori, ed abbiamo così scioperi decisi per raggiungere uno scopo economico ed altri che servono invece a mobilitare dei consensi, dall'altro lato stanno le aspettative dei lavoratori. Queste ultime tendono ad ampliarsi man mano che il conflitto si sviluppa, esplicitandone il senso profondo senza conoscere il quale non possiamo spiegare l'intensità delle energie strumentali liberate dalle parti in conflitto. Per questa ragione, forse, lo

sciopero occupa un luogo preminente nelle più importanti ideologie legate al movimento operaio: dai Cartisti a Rosa Luxembourgeois e a Sorel, come illustra l'autore nella parte centrale dell'opera.

La fenomenologia sociale dello sciopero si conclude con l'esame delle norme giuridiche che ne regolano la attuazione in Italia ed altrove.

Il materiale raccolto dal Melotti appare in definitiva una base utile per impostare nuove ricerche al fine di meglio conoscere le motivazioni dell'astensione dal lavoro e della tensione conflittuale nel lavoratore subordinato.

B. MANGHI

*Milano, Università Cattolica.*

SMELSER N. J., *Theory of collective Behaviour*, The Free Press of Glencoe, New York 1963. Un volume di pp. 436.

Segnaliamo al lettore italiano questo attesissimo volume di Smelser dove il giovane e brillante collaboratore di Parsons, teorico dell'analisi funzionale-strutturale, si cimenta nel campo opposto, il *Collective behaviour* e ne dà nientemeno che una teoria generale. Da decenni ormai si rimprovera alla scuola di Parsons di aver teorizzato la società strutturata e statica. Smelser ha l'ambizioso programma di spiegare il mutamento.

Egli traccia un quadro del sistema di azione sociale. Quattro sono le componenti fondamentali dell'azione: i valori, e subordinati a questi, le norme, la mobilitazione delle motivazioni e gli strumenti. Ciascuna di tali componenti ha una organizzazione interna a sette livelli. Ne deriva una matrice  $7 \times 4$  ( $m \times n$ ) dove una disfunzione dell'elemento  $A_{ij}$  disorganizza tutti gli elementi della matrice che sta a destra ed in basso di tale

elemento. A tale disorganizzazione segue una ridefinizione del più alto livello del componente interessato (strumento, motivazione, norma o valore) e, da questo, attraverso un corto-circuito, viene ristrutturata l'azione al livello disturbato. Quando, per esempio, è disturbato un elemento del primo componente (strumento) si ha una ansietà diffusa e una mobilitazione di strumenti. Un disturbo della seconda componente (motivazioni) porta, oltre a ciò, all'identificazione di un nemico che viene aggredito. Il disturbo della terza componente (norme) provoca, oltre ai fenomeni precedenti, un'ansietà di sregolamentazione e una risposta aggressiva in termini di nuove norme. Quando, infine, è disturbato il valore, ai fenomeni precedenti si aggiunge la percezione di un disordine dei valori e al rinnovamento dei valori è affidato il compito di eliminare la causa del disturbo.

Non è mia intenzione discutere in questa sede tale teoria: essa infatti, pur apparendo, a prima vista, molto astratta e cervelotica, richiede una verifica non superficiale.

Occorrerà certo del tempo e della pazienza perchè sia possibile fare questo con obiettività. Ciò anche perchè l'autore sembra aver seguito più una geniale intuizione (che gli consentiva di sistemare un materiale eterogeneo) che un metodo sistematico induttivo.

F. ALBERONI

*Milano, Università Cattolica.*

GROSS M. L., *Scrutatori di cervelli*, Bompiani, Milano 1964. Un volume di pp. 359.

Una ricerca condotta dall'Università del Texas su scala nazionale ha appurato che presso le 852 società interessate il 50 % di esse impiegava per la selezione